**Grotta del Romito (Calabria): rito funerario in grotta, seppellimenti simbolici, organizzazione dello spazio in contesti della fine del Paleolitico**

**Grotta del Romito (Calabria, South Italy): funerary rite in a cave, symbolic burials, organization of space in late Paleolithic contexts**

*Fabio Martini1, Domenico Lo Vetro1*

*1Università di Firenze, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS)*

Grotta del Romito è una delle evidenze paleolitiche più significative in Italia, ben noto alla comunità scientifica per le ricerche dell’Università di Firenze, iniziate negli anni ‘960 da Paolo Graziosi e proseguite poi a partire dall’anno 2000. Il sito viene identificato soprattutto con la maestosa incisione di *Bos primigenius*, ma le sue evidenze, definite da ricerche pluridisciplinari, hanno permesso una ricostruzione climatica e ambientale, delle tendenze produttive, degli assetti economici a partire da 24.000 anni fa sino al Neolitico, con una definizione più significativa e approfondita per il Paleolitico superiore. I contesti funerari rinvenuti nel sito, con nove individui, offrono un importante contributo alla definizione del rito funerario epigravettiano. Essi si accompagnano a piccole strutture infossate contenenti pochi e selezionati oggetti, che ampliano il profilo simbolico. La grotta diviene così un luogo dove l’escavazione di cavità (fosse funerarie, fossette) assume un valore simbolico come spazio della memoria, la cui localizzazione nel sito è inserita secondo un codice spaziale non casuale. Gli autori presentano una serie di riflessioni con le quali viene proposta una valutazione che correli le singole evidenze in una visione unitaria.

Grotta del Romito is one of the most significant Paleolithic evidences in Italy, well known to the scientific community for the researches of the University of Florence, begun in the 960s by Paolo Graziosi and then continued from the year 2000. The site is identified above all with the majestic engraving of *Bos primigenius*, but its evidences, defined by multidisciplinary research, have allowed a climatic and environmental reconstruction, production trends, economic assets starting from 24,000 years ago up to the Neolithic, with a more significant and in-depth definition for the upper Paleolithic. The funerary contexts found on the site, with nine individuals, offer an important contribution to the definition of the Epigravettian funeral rite. They are accompanied by small sunken structures containing few and selected objects, which broaden the symbolic profile. The cave thus becomes a place where the excavation of cavities (funeral pits, dimples) takes on a symbolic value as a memory space, the location of which in the site is inserted according to a non-random spatial code. The authors present a series of reflections with which an evaluation is proposed that correlates the individual evidences in a unitary vision.